

Cosa c'è dietro il nuovo piano di Israele per dividere Gaza in due

 972mag.com/trump-israel-plan-divide-gaza

31 ottobre 2025

Mentre Trump elogia la "pace", Israele sta consolidando un nuovo regime di confini fortificati, governo per procura e disperazione orchestrata, con l'espulsione ancora come obiettivo finale.

Di [Muhammad Shehada](#) 31 ottobre 2025



Palestinesi camminano tra le rovine delle loro case nel quartiere di Tal Al-Hawa, nella parte meridionale di Gaza, 17 ottobre 2025. (Khalil Kahlout/Flash90)

Dall'entrata in vigore del cessate il fuoco tra Israele e Hamas, l'amministrazione Trump ha salutato con entusiasmo l'inizio di un nuovo capitolo a Gaza. "Dopo tanti anni di guerra incessante e pericoli infiniti, oggi i cieli sono calmi, le armi tacciono, le sirene sono ferme e il sole sorge su una Terra Santa finalmente in pace", ha dichiarato il presidente durante il suo discorso alla Knesset all'inizio di questo mese. Ma i fatti sul campo rivelano una realtà drammaticamente più cupa e gettano luce sul nuovo piano di Israele per la sottomissione permanente dell'enclave.

Con la cosiddetta "Linea Gialla", Israele ha diviso la Striscia in due: Gaza occidentale, che comprende il 42 per cento dell'enclave, dove Hamas mantiene il controllo e dove sono stipate oltre 2 milioni di persone; e Gaza orientale, che comprende il 58 per cento del territorio,

che è stata completamente spopolata dai civili ed è controllata dall'esercito israeliano e da quattro [bande armate](#).

Secondo il piano Trump, questa linea era intesa come un segnale temporaneo, la prima fase del graduale ritiro di Israele dalla Striscia, mentre una Forza Internazionale di Stabilizzazione assumeva il controllo sul territorio. Invece, [le forze israeliane si stanno trincerando, rafforzando la divisione con terrapieni](#), fortificazioni e barriere che suggeriscono un passaggio verso la permanenza.

La parte occidentale di Gaza sta diventando [simile al Libano meridionale](#), che l'esercito israeliano ha continuato a bombardare periodicamente dopo aver firmato un cessate il fuoco con Hezbollah lo scorso novembre. Dall'inizio della tregua a Gaza, gli attacchi aerei israeliani, gli attacchi dei droni e il fuoco delle mitragliatrici hanno continuato a colpire la popolazione quotidianamente, solitamente con il [pretesto infondato](#) di "[sventare un attacco imminente](#)", di rappresaglia per presunte aggressioni ai soldati israeliani o di prendere di mira individui che si avvicinano alla Linea Gialla. Finora, queste aggressioni hanno ucciso oltre 200 palestinesi, tra cui [decine di bambini](#).

Israele continua [a limitare gli aiuti](#) a Gaza Ovest, con una media di circa 95 camion in entrata al giorno durante i primi 20 giorni di cessate il fuoco, ben al di sotto dei 600 al giorno previsti dall'accordo tra Israele e Hamas. La maggior parte dei residenti [ha perso la casa](#), ma Israele [continua a impedire l'ingresso di tende, roulotte, unità abitative prefabbricate e altri beni essenziali](#), con l'avvicinarsi dell'inverno.



Le forze di sicurezza palestinesi sequestrano camion di aiuti umanitari che entrano nella Striscia di Gaza attraverso il valico di Kerem Shalom, 16 ottobre 2025. (Saeed Mohammed/Flash90)

Gaza Est, un tempo granaio dell'enclave, è ora una landa desolata. Colleghi e amici che vivono nelle vicinanze descrivono il rumore costante di esplosioni e demolizioni: [soldati israeliani](#) . e [appaltatori](#) privati di coloni si stanno [ancora sistematicamente appiattendendo tutti gli edifici rimanenti, eccetto i piccoli campi destinati alle](#) bande che vivono sotto [la protezione dell'esercito israeliano](#) e [prodigato con armi, denaro, veicoli, e altri lussi.](#)

Israele non ha intenzione di lasciare Gaza Est a breve. L'esercito ha cementato la Linea Gialla con blocchi di cemento, [inghiottendo ampie fasce](#). di Gaza occidentale nel processo — e il ministro della Difesa Israel Katz si è [vantato apertamente](#) sull'autorizzazione a sparare a chiunque [si avvicini alla barriera](#), anche solo per cercare di raggiungere la propria casa. I rapporti suggeriscono anche che Israele sta [pianificando di espandere](#) la Linea Gialla più a ovest nella [Striscia di Gaza](#), ma l'amministrazione Trump sembra [ritardare questo](#) muoverti [per ora](#).

E in una conferenza stampa la scorsa settimana, l'inviato di Trump Jared Kushner [ha annunciato che la](#) ricostruzione avverrebbe solo nelle aree attualmente completamente controllate dall'esercito israeliano, mentre il resto di Gaza [rimarrà in macerie e cenere finché Hamas non si disarmerà](#) completamente e porrà fine al suo governo.

Queste divisioni sempre più profonde tra Gaza Est e Ovest preannunciano ciò che il ministro israeliano per gli Affari strategici Ron Dermer ha [definito](#) "la [soluzione dei due stati](#) ... all'interno della stessa Gaza." Israele consentirebbe una ricostruzione simbolica nelle aree di Rafah governate dalle sue bande per procura, mentre il resto della Gaza orientale diventerebbe probabilmente una zona cuscinetto spianata e [una discarica per Israele](#). In questo scenario, la parte occidentale di Gaza rimarrebbe in un perpetuo stato di guerra, devastazione e privazione.

Questa non è una ricostruzione postbellica, ma piuttosto una disperazione architettata, imposta attraverso muri, la costante minaccia di violenza militare e reti di collaborazionisti. Gaza viene ricostruita non per il bene della sua popolazione, ma per consolidare il controllo israeliano permanente e perseguire il suo obiettivo di lunga data: costringere i palestinesi a lasciare la Striscia.

Hamas riafferma il controllo

Da parte sua, Hamas ha cercato di riaffermare il controllo nella parte occidentale di Gaza per invertire il [collasso sociale](#). Israele ha progettato un genocidio durato due anni. Non appena il cessate il fuoco è entrato in vigore, Hamas ha avviato una stretta sulla sicurezza per perseguire i criminali e disarmare i clan e le milizie sostenute da Israele.



Membri mascherati di Hamas durante un'operazione per arrestare presunti collaboratori della milizia di Yasser Abu Shabab, nella Striscia di Gaza meridionale. (Saeed Mohammed/Flash90)

La campagna raggiunse l'apice con l' [esecuzione pubblica](#) di otto presunti collaboratori, insieme a pesanti scontri con il [clan Daghmoush](#) — una [calcolata dimostrazione](#) di forza volta a intimidire i gruppi rivali. La strategia sembrò efficace: diverse famiglie [consegnarono](#) presto [le loro armi](#) ad Hamas senza combattere. _____

Con questa campagna, Hamas intende anche comunicare, sia a livello nazionale che internazionale, che non è stata sconfitta nonostante le ingenti perdite subite durante la guerra e che non può essere messa da parte nei [dibattiti sul futuro di Gaza](#). [Allo stesso tempo, il gruppo](#) sta cercando di ripristinare una parvenza di ordine civile e di vendicarsi dei membri di gang e dei criminali che hanno sfruttato il caos della guerra per saccheggiare e depredare i civili. Questo fa anche parte di uno sforzo per recuperare legittimità dopo aver perso gran parte del suo sostegno popolare a causa della vasta distruzione di Gaza.

Nel frattempo, il primo ministro Benjamin Netanyahu è stato [disperato nel tentativo di convincere Trump](#) per consentire a Israele di riprendere il genocidio, sfruttando episodi isolati a Rafah per giustificare una nuova azione militare. In un caso, due soldati israeliani sarebbero stati uccisi dopo aver investito [munizioni inesplose](#); in un altro, i soldati [sono stati attaccati da quella](#) che sembrava essere una [piccola cellula di Hamas](#) senza alcuna consapevolezza [del cessate il fuoco o della connessione](#) alla catena di comando [del gruppo](#). _____

Netanyahu ha anche trasformato in un'arma [la repressione della sicurezza di Hamas](#), descrivendolo come una strage di civili e accusando il gruppo di essersi rifiutato di restituire i corpi degli ostaggi o di disarmarli, il tutto nel tentativo di convincere Washington a dare il via libera a una nuova offensiva a Gaza con il pretesto di fare pressione su Hamas.

Il presidente degli Stati Uniti, ancora euforico per la rara ondata di copertura mediatica positiva che ha circondato il cessate il fuoco a Gaza, ha finora [frenato Israele](#), [anche se non è ancora](#) chiaro quanto durerà. [Il prossimo in linea sarà](#) il presidente dello Stato Maggiore Congiunto. per fare da babysitter [a Netanyahu](#). dopo le visite di Trump, del vicepresidente JD Vance e del segretario di Stato Marco Rubio.

Per ora, il presidente è determinato a mantenere il cessate il fuoco, anche solo nominalmente, per evitare di essere percepito come un fallimento o come un gioco di prestigio da parte di Netanyahu. Ma il primo ministro israeliano scommette che, col tempo, Trump si lascerà distrarre dalla prossima grande novità, perderà interesse per Gaza e gli darà di nuovo carta bianca.



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu interviene in una sessione speciale della Knesset insieme agli Stati Uniti Il presidente Donald Trump, a Gerusalemme, 13 ottobre 2025. (Yonatan Sindel/Flash90)

'Nuova Rafah'

Ma se non fosse in grado di tornare a un assalto su vasta scala, il piano di riserva di Israele [è stato quello di persuadere](#) la Casa Bianca a limitare la ricostruzione alla striscia di Gaza orientale controllata da Israele, a partire da Rafah, convenientemente lungo il confine con l'Egitto, dove [oltre 150.000](#) Gli [abitanti di](#) Gaza sono già fuggiti (la ricostruzione nel nord, in aree come Beit Lahiya, è notevolmente assente da questi piani). Secondo quanto riportato dai media israeliani, la città ricostruita – che [includerebbe](#) “scuole, cliniche, edifici pubblici e [infrastrutture civili](#)” – sarebbero circondati da una vasta area cuscinetto, che di fatto costituirebbe una “ [zona di morte](#)”.

Alla fine, Israele potrebbe consentire o addirittura incoraggiare i palestinesi a trasferirsi nelle aree ricostruite di Rafah, come "zona sicura" a Gaza dove i civili possono fuggire da Hamas, un'idea che le voci filo-israeliane nei media americani hanno cercato di [vendere](#). Poiché Hamas non può [essere completamente](#) eliminato da Gaza, come [ha recentemente ammesso il giornalista politico israeliano e alleato di Netanyahu Amit Segal](#), l'unico "futuro" per i palestinesi nell'enclave sarà nell'Est smilitarizzato sotto il controllo israeliano.

"Una nuova Rafah... questa sarebbe la Gaza moderata", [ha detto Segal Ezra Klein](#) del New York Times: "E l'altra Gaza sarebbe ciò che giace tra le rovine di Gaza City e nei campi profughi nella parte centrale di Gaza".

Attualmente, gli unici abitanti palestinesi a Rafah sono membri della milizia di Yasser Abu Shabab, un [gruppo legato all'ISIS](#). [armati, finanziati e protetti da Israele](#). Sembra altamente improbabile che molti palestinesi accettino di vivere sotto il dominio di un signore della guerra, spacciatore condannato e collaboratore che ha [sistematicamente saccheggiato le scorte alimentari](#). e [imporre la fame a Gaza su ordine di Israele](#). Inoltre, chiunque attraversi la striscia di Gaza orientale controllata da Israele rischia di essere visto come un collaborazionista, come è successo al noto attivista anti-Hamas Moumen Al-Natour, fuggito dalla recente repressione di Hamas per raggiungere il territorio di Abu Shabaab e successivamente [rinnegato](#) dalla sua famiglia.

Anche se alcuni abitanti disperati di Gaza accettassero di trasferirsi a Rafah, Israele non li lascerebbe semplicemente attraversare in massa da Gaza ovest a quella est, invocando il pretesto di impedire l'infiltrazione di Hamas tra la folla. Le ["bolle di sicurezza"](#) piano — [inizialmente proposto dall'allora ministro della Difesa Yoav Gallant](#) nel giugno 2024, [che prevedeva](#) la creazione di 24 campi chiusi in cui la popolazione di Gaza sarebbe stata gradualmente trasferita, fornisce un modello: l'esercito israeliano [probabilmente ispezionerebbe](#) e [chiaro](#) ogni individuo [autorizzato ad attraversare la Striscia di Gaza](#) orientale, dando inevitabilmente vita a un lungo e invasivo processo burocratico basato sull'intelligenza artificiale, che renderebbe i richiedenti vulnerabili al ricatto delle agenzie di sicurezza israeliane, che potrebbero esigere la collaborazione in cambio dell'ingresso.

[Israele ha fatto è abbondantemente chiaro](#) che a chiunque avesse attraversato quella "zona sterile" di Rafah non sarebbe stato permesso di tornare dall'altra parte di Gaza, trasformando Rafah in un "campo di concentramento", come [ha detto l'ex primo ministro israeliano Ehud Olmert](#). Molti palestinesi eviterebbero quindi [di entrare](#) nella Striscia di Gaza Est per paura che, se Israele riprendesse il genocidio con la sua precedente intensità, potrebbero essere spinti in Egitto. Infatti, pur predisponendo piani per consentire la ricostruzione a Rafah, l'esercito israeliano continua a demolire e [far saltare in aria](#) le case e gli edifici rimasti proprio in quella zona.



Migliaia di palestinesi si radunano alla rotonda di Tahlia, Rafah, nel disperato tentativo di ottenere farina, Striscia di Gaza, 23 luglio 2025. (Doaa Albaz/Activestills)

In definitiva, la "Nuova Rafah" israeliana fungerebbe da villaggio Potemkin: una facciata esterna per far credere al mondo che la situazione sia migliore di quanto non sia in realtà, offrendo solo un rifugio di base e una sicurezza marginalmente maggiore ai palestinesi che vi fuggono. E senza una ricostruzione completa o un orizzonte politico, questo piano sembra assomigliare a quanto [promesso](#) dal Ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich. a maggio: "I [cittadini di Gaza](#) saranno concentrati nel sud. Saranno totalmente disperati, comprendendo che non c'è speranza e nulla da cercare a Gaza, e cercheranno di trasferirsi altrove per iniziare una nuova vita".

Il disarmo come trappola

Indipendentemente dal fatto che la ricostruzione nella Striscia di Gaza orientale proceda o meno, Israele continuerà a definirla sempre più una zona "libera dal terrorismo" e "deradicalizzata" e continuerà a bombardare l'altra parte con il pretesto di disarmare e deporre Hamas.

Il gruppo islamista [ha già accettato di consegnare](#) Gaza a un comitato tecnico amministrativo e di consentire che una nuova forza di sicurezza palestinese addestrata da Egitto e Giordania venga dispiegata nell'enclave, insieme a una missione di protezione internazionale.

Netanyahu, tuttavia, [ha respinto categoricamente](#) l'ingresso di 5.500 poliziotti palestinesi a Gaza, [rifiutato di consentire](#) Le forze di stabilizzazione turche o qatariote nella Striscia, e [hanno ostacolato la creazione del](#) [comitato amministrativo](#).

Allo stesso modo, il disarmo è un'area di ambiguità che fornisce a Israele un pretesto pressoché infinito per impedire la ricostruzione nella parte occidentale di Gaza e mantenere il controllo militare. Hamas ha segnalato che accetterebbe dismettere le sue armi offensive (come i razzi) e accettare di rinunciare al resto del suo armamento difensivo leggero (tra cui armi da fuoco e missili anticarro) come risultato di un accordo di pace, piuttosto che come prerequisito.

Anche Hamas è aperta a un processo simile all'Irlanda del Nord, che rinchiuderebbe le sue armi difensive nei magazzini e si impegnerebbe a una completa cessazione reciproca delle ostilità per un decennio o due, o fino alla fine dell'occupazione illegale di Israele. In tal caso, le rimanenti armi leggere fungerebbero da garanzia che Israele non rinnegasse le sue promesse di ritirarsi da Gaza e porre fine al genocidio.



Membri delle Brigate Qassam di Hamas mettono in sicurezza la zona mentre le squadre utilizzano macchinari pesanti per cercare i corpi degli ostaggi israeliani, nel campo profughi di Nuseirat, nella Striscia di Gaza centrale, 27 ottobre 2025.

(Ali Hassan/Flash90)

Entrambi gli inglesi ed egiziano i governi, insieme all'Arabia Saudita e ad altre potenze regionali, stanno attualmente spingendo per il modello di disarmo dell'Irlanda del Nord, un segno che riconoscono la delicatezza e la complessità della questione del disarmo.

L'insistenza di Israele sul disarmo totale immediato è una trappola deliberatamente inattuabile che esige la resa completa dei palestinesi. Anche se la leadership di Hamas a Doha fosse in qualche modo costretta ad accettare questa capitolazione, molti dei suoi stessi membri e di altri gruppi militanti a Gaza sarebbero destinati a disobbedire. Ciò sarebbe simile all'accordo di disarmo della Colombia, dove molti militanti delle FARC disertarono e crearono nuove milizie o si unirono a bande.

E finché l'esercito israeliano rimarrà all'interno di Gaza, senza una reale prospettiva di porre fine all'assedio e al regime di apartheid di Israele, ci sarà sempre un incentivo per alcuni attori a imbracciare le armi. Israele potrà quindi indicare quei gruppi separatisti o singoli militanti come giustificazione per continuare a bombardare e occupare Gaza.

Israele ha speso oltre 740 giorni, quasi [100 miliardi di dollari](#), e ha perso circa 470 soldati per ridurre Gaza in polvere. Come [si è vantato Netanyahu a maggio](#), Israele sta "distruggendo sempre più case [a Gaza, e di conseguenza i palestinesi] non hanno un posto dove tornare", aggiungendo: "L'unica conseguenza ovvia sarà che i cittadini di Gaza sceglieranno di emigrare fuori dalla Striscia".

Anche dopo [aver fallito nel raggiungere l'espulsione di massa](#) Attraverso l'attacco militare diretto, la leadership israeliana sta ora perseguendo lo stesso risultato attraverso l'attrito e la disperazione orchestrata, usando macerie, assedi e bombardamenti periodici come strumenti di riorganizzazione demografica. La prospettiva della pulizia etnica non è scomparsa con il cessate il fuoco; si è semplicemente evoluta in una nuova politica, mascherata e normalizzata attraverso la pianificazione burocratica.

Muhammad Shehada è uno scrittore e analista politico di Gaza, ricercatore ospite presso l'European Council on Foreign Relations.

Se ritieni che queste storie siano importanti, [diventa un membro +972 oggi per essere](#) sicuri di poter continuare a raccontarglielo.

Per coloro che hanno a cuore le popolazioni che vivono tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo, questa è l'occasione per passare dalla disperazione all'azione.

Gli effetti dell'attacco genocida di Israele a Gaza si fanno ancora sentire: gran parte della Striscia è in rovina, milioni di persone sono sfollate senza un posto dove tornare, decine di migliaia di persone sono state uccise e si ritiene che molte altre siano sepolte sotto le macerie.

In Cisgiordania, l'esercito israeliano ha sfollato decine di migliaia di palestinesi dai campi profughi, mentre la violenza dei coloni, sostenuta dallo stato, sta cancellando ogni settimana le comunità rurali dalla mappa. Allo stesso tempo, la crescente aggressione regionale di Israele minaccia di trascinare l'intero Medio Oriente nell'inferno.

Siamo qui sul campo, da Gaza a Tel Aviv a Masafer Yatta, per denunciare i crimini, denunciare gli orrori e amplificare le voci di coloro che resistono all'ingiustizia a un pubblico di milioni di persone in tutto il mondo. Se mai ci fosse stato un momento in cui il mondo avesse avuto bisogno di +972

Rivista, è adesso.

Come team binazionale con sede in Israele e Palestina, siamo nella posizione migliore per raccontare questo momento cruciale in un modo che nessun altro mezzo di informazione può fare, ma abbiamo bisogno del tuo aiuto per farlo. [Unisciti a noi come membro](#) . per diventare parte della nostra missione e sostenere il giornalismo indipendente che fa davvero la differenza.

[DIVENTA UN MEMBRO +972 OGGI STESSO](#)

Di più su Gaza



FOTO: Alla ricerca di una "traccia di casa" tra le rovine della Striscia di Gaza settentrionale
Interi quartieri che solo poche settimane fa pullulavano di vita sono ora ridotti in macerie e cenere.
In assenza di qualsiasi senso di sicurezza, i residenti fanno fatica a immaginare un futuro.

Di [Mohammed Zaanoun e Yousef Zaanoun](#) 30 ottobre 2025



PODCAST: Resa dei conti o ritorno alla normalità? La società israeliana dopo il cessate il
fuoco Dahlia Scheindlin esplora le lezioni che gli israeliani stanno traendo da due anni di guerra e perché la
pressione internazionale è l'unica via per raggiungere una soluzione politica.

Di [+972 Magazine](#) 23 ottobre 2025



Macerie, bande e attacchi aerei: cosa mi aspettava a Gaza City? Non vedevo .
l'ora di tornare al nord dopo il cessate il fuoco. Ma la gioia di essere a casa ha presto lasciato
il posto a ancora più incertezza e paura.

Di Ahmed Ahmed 23 ottobre 2025